Sabato 28 Dicembre 1901.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno.
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XIX - N. 308.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

Il divorzio e la religione.

Il *Frepanu*, in un assennato articolo a proposito del con-cas, clericaleggio che si sta facendo attorno alla invocata e prossima legge sul divorzio, fra l'altro osserva:

«Padronissimi tutti di rispettare i sacramenti; infatti, nessuno ha mai pensato al divorzio obbligatorio; chi considera il matrimonio come un sacramento, non lo sciolga, come chi vuol celebrare il matrimonio religioso non ha che da mettersi d'accordo col parroco. Ma, come il matrimonio religioso non ha valore giuridico per lo Stato, così la Chiesa non può immischiarsi delle leggi civili.

«Ammettere che il divorzio possa diventare materia di politica ecclesiastica, come un *placet*, o l'amministrazione di un beneficio vacante, è assolutamente incivile.

«Lo Stato regola come crede l'ordine delle famiglie, e in faccia alla sua legge tutti sono uguali, dal decano del sacro collegio all'ultimo dei miscredenti; come poi tutti sono padroni di inchinarsi e di obbedire alle regole della religione che hanno adottata. Ma la Chiesa cattolica non ha maggior diritto di intervenire ad impedire il divorzio, di quel che avrebbero le Università israelite se pretendessero di impedirlo.

«La materia, per lo Stato, non è di politica ecclesiastica, ma di legislazione esclusivamente civile.

E quanto alle proteste dei vescovi, osserva:

«Hanno protestato per l'abolizione del *foro ecclesiastico*, per la soppressione delle corporazioni religiose, per le leggi di incameramento, per il servizio militare dei chierici, per gli articoli del Codice contro gli abusi del clero, e via dicendo. L'Italia, però, è sempre in piedi, e fa la sua strada, e ogni dì si fa più bella, più prospera, più forte.

«I vescovi protesteranno, un'altra volta. Ebbene? Non ci faranno peggior male che se starnutassero!

«Se ogni volta che si doveva fare qualche cosa di buono e di civile, ci si fosse chiesto se i *vescovi* ne sarebbero stati contenti, non saremmo neppure venuti a Roma...».

Una legge che manca.

Il bisogno di averla — Protezione al commercio onesto.

(Collaborazione al Friuli).

In una città del Veneto sono in forte agitazione i droghieri, ed altri negozianti — i merciai sopratutto — danneggiati dalle così dette *liquidazioni* venute ora di moda a rovina del commercio onesto, che non ricorre a tale mezzo di vendita.

E abbiano pazienza i lettori a leggere, specie quelli che vivono nel commercio.

Sappiano dunque che in quella città il Consiglio comunale aveva deliberato tempo addietro l'acquisto di vari negozi esistenti sotto un vecchio e cadente porticato in una piazza centrale.

Fra gli esercenti che vi hanno negozio, l'unico che abbia fittanza ancora di due anni è un droghiere il quale colse la buona occasione per annunciare una liquidazione di tutti i generi, causa la futura demolizione.

E trattandosi di un caso affatto nuovo, che un negoziante di coloniali proceda alla vendita a prezzi ridotti, il buon popolo di quella città vi ha creduto così di trovare tanto il suo tornaconto, che vi è affluito e vi affluisce per acquisti sino a far segnare alla cassa in media un *tacco*, come si dice commercialmente, di oltre 1600 lire d'incasso giornaliero.

Questa somma rappresenta una buona parte d'incasso degli altri droghieri delle piazze, ed è qualche cosa anche di quelli dei borghi.

Naturalmente, il droghiere in parola, visto il buon esito, e la bontà dei compratori nel credere che egli avesse tanta roba in magazzino, continuò a prendere merce e ai medesimi prezzi come acquistano e vendono gli altri, e continuerà la... *liquidazione* fino a che sarà per cessare l'affittanza.

I droghieri danneggiati si sono rivolti al Sindaco, perchè si sollecitasse ad acquistare il negozio che procura tanto danno; ma il proprietario fece una domanda che supera la somma deliberata dal Consiglio, ed inaccettabile, e nessuna autorità comunale e governativa può violare con alcun provvedimento la libertà di commercio.

Tale situazione domani può ripetersi dappertutto, generalizzarsi per qualunque articolo, quando vi sia un furbo od un audace che voglia, con un pretesto qualunque, tentare un colpo di mano, sempre a danno degli altri.

*

Da questa narrazione risulta mancare in Italia una legge di protezione pei commercianti onesti, *come esiste in Francia*, nella Svizzera; ripetiamo: pei negozianti onesti che rifuggono da tali mezzi tollerati ma illeciti, finchè non si provveda.

Le Camere di commercio si sono occupate in passato per chiedere dei provvedimenti contro il commercio girovago, i *bazaristi*, ma non s'interessarono punto di agitarsi per le famose liquidazioni, ora troppo frequenti, anzi divenute sistema in tanti negozianti guastamestieri.

Ricordo che il consigliere comunale *di Padova sig. Andrea Mortari*, negoziante assai pratico ha mandato l'anno scorso al Ministero di Agricoltura e Commercio una memoria al riguardo.

Credo utile riportarla, perchè qualche cosa si sappia e si faccia anche da noi, per evitare che si ripetano i casi lamentati.

*

La memoria diretta a S. E. il ministro Picardi dice:

«*Eccellenza!*

Una delle prime cure del vostro Ministero deve essere quella di ridare la fiducia agli onesti commercianti d'Italia, che si vedono *sopraffatti* dall'invadenza dei *bazaristi* e dalle *liquidazioni volontarie*, nuovo stratagemma per approfittare della buona fede del pubblico, e cagione di rovina a coloro che nel commercio *trovano il mezzo* di una decorosa esistenza.

Molte Camere di Commercio hanno in passato chiesto al R. Governo una legge di protezione pel ceto dei negozianti stabili, onde frenare la dannosa concorrenza, che viene loro fatta da speculatori del momento che aprono *bazar* e *liquidazioni*, dichiarandole *dapprima provvisorie*, ma che poi per le continue proroghe finiscono col divenire permanenti, evitando intanto tutte le tasse erariali e comunali che pesano sugli altri negozianti stabili.

Nessuno chiede che venga offesa la libertà di commercio, e limitata la libera concorrenza, ma quando questa e quella *escono* dai confini della legalità, è d'uopo mettervi riparo, perchè la legge deve camminare di pari passo alle frodi che si escogitano a danno della maggioranza dei negozianti.

Le amministrazioni che si succedettero fino ad oggi pensarono a difendere con ogni mezzo anche fiscale l'erario, quando venivano minacciati gl'introiti delle privative, mai ebbero a pensare di difendere la numerosa classe dei negozianti che tanto contribuiscono nel bilancio dello Stato.

Pertanto da V. E. s'invoca una proposta di legge, che, senza violare la libera concorrenza, abbia a mettere in *pari condizione* degli *altri* commercianti, anche quelli che oggidì hanno trovato il mezzo specioso di negoziare col nome di *bazar*, e di coloro che per speculazione ricorrono alle *liquidazioni volontarie*, non dimenticando altresì anche i casi delle *vendite forzate* di *merci* e *mobilie* per causa di fallimenti *aste giudiziali*, perchè per questo danneggiato fortemente chi esercita onestamente il commercio.

La nuova legge dovrebbe colpire con una tassa di apertura ogni *bazar* o vendita per *liquidazione*, tassa da concordarsi fra il R. agente delle imposte, una commissione della Camera di Commercio (se si vuole tutelare davvero i negozianti) e il contribuente, a seconda della cifra di merce che viene introdotta nel *bazar* o destinata alla *liquidazione*, e del tempo che deve durare la vendita.

Lo stesso dicasi per la vendita delle attività di un fallito o di una eredità.

Il Comune e la Camera di Commercio dovrebbero intervenire per esigere le tasse di esercizio e camerali, e tutto ciò le quante volte venisse prorogata la vendita nel *bazar* o la liquidazione.

Tutto ciò espongo a V. S. Illma. per sommi capi, perchè l'alto intelletto Vostro saprà redigere un progetto di legge che risponda all'urgente bisogno da molti anni vanamente reclamato.

Senza ledere, ripeto, la libertà di Commercio, questo provvedimento avrebbe lo scopo di difendere la classe dei commercianti da *ulteriori* danni, e l'erario introiterà un cespite di tassa di R. M. che oggi sfugge alla tassazione.

Di V. E. devotis.: *Mortari Andrea.*

*

Il Ministero rispose col tramite della Camera di Commercio:

«Il sig. Mortari Andrea di codesta città si è rivolto a questo Ministero raccomandando alla sua attenzione il modo di impedire gli abusi del commercio temporaneo e girovago specialmente per quanto riguarda e i *bazar* e le *liquidazioni* volontarie.

Prego la S. V. di comunicare al suddetto signore che questa Amministrazione non si è disinteressata del grave argomento sul quale provocò alla fine del decorso anno l'autorevole parere del Consiglio dell'industria e del Commercio.

Le decisioni dell'alto Consesso potranno venire apprese dagli atti per la sessione 1900 di prossima pubblicazione.

Per il Segretario di Stato
F. Sismoni».

Ma ancora non ci fu dato di conoscere il parere del Consiglio dell'Industria e Commercio; ciò che i nostri negozianti avrebbero desiderio di leggere, dal momento che sarà anche stato pubblicato.

Chi ne sa qualche cosa voglia compiacersi di darcene informazione.

Un Commerciante.

Interessi e cronache provinciali

Tarcento - Buia?

Per una lacuna nella viabilità friulana.

(Collaborazione al Friuli).

Ecco il *promesso articolo*;

Buia è un centro grosso, che ha un numero grande di abitanti i quali vanno crescendo in una proporzione fortissima (fra i due censimenti aumentarono del 40 per cento circa); le costruzioni nuove che sempre ivi si fanno e i commerci rilevanti sono un sintomo della progressiva importanza del paese. Da questa importanza e dalla logica continuazione della strada pedemontana (Cormons-Corno di Rosazzo-Cividale-Faedis-Attimis-Nimis-Tarcento per Buia e quindi Ragogna, futuro ponte di Pinzano, Valeriano-Sequals-Maniago ecc.) sorge evidente la necessità e l'utilità di una strada Tarcento-Buia, la quale essendo, come sopra dissi, una frazione (ora mancante) della pedemontana, avrebbe anche una certa, non trascurabile, importanza militare, strategica.

Ma una caratteristica di Buia è questa: essa è formata da numerosissime frazioni, sparpagliate su una zona vasta e piena di dislivelli: da ciò ne derivano i dispareri attuali sulla strada da costruirsi: campanilismi, interessi di tizi, *interessi di corrispondenti*, sopratutto interessi, si sono mossi e scatenati con singolare passione, con deplorevole trascuranza del vero, evidente, logico interesse pubblico. Al disopra dei piccoli egoismi, lontano dalle insane e appassionate beghe, io credo di poter parlare nella condizione più favorevole, la meno parziale, in favore dei legittimi interessi pubblici della viabilità friulana.

*

Ho detto nel passato articolo che in generale, quando si deve costruire una nuova strada, e si hanno parecchi progetti, si devono esaminare i singoli tracciati e indagare se rispondano a questi requisiti:

1. Esser *brevi* e *comode* alla maggior parte degli abitanti, avere *meno* dislivelli che è possibile.

2. *Costare il meno possibile.*

3. Avere il meno possibile carattere di servire a interessi privati, specialmente poi quando rapporti e influenze farebbero ciò sospettare.

*

Passiamo all'*ergo*:

Ci sono tre progetti:

1. Tarcento-Urbignacco.
2. Tarcento-Arrio.
3. Tarcento-Tabeacco.

La lunghezza complessiva di ciascuna delle tre strade sarebbe da Tarcento al Municipio di Buia (S. Stefano):

1. Tarcento-Belvedere (Urbignacco) circa metri 3.500.
2. Tarcento-Arrio (leggi *Privileggio Nicoloso*) circa m. 3.400.
3. Tarcento-Tabeacco circa m. 3.750.

La lunghezza delle singole strade da costruirsi, secondo i progetti su terreno del Comune di Buia:

Urbignacco (Belvedere) confine m. 1125
Arrio (Privileggio ecc.) confine m. 2125
Tabeacco confine m. 2600.

Le distanze dal Municipio al confine secondo i tre progetti sono:

per Urbignacco m. 1600 + 1125 = m. 2725,
per Arrio m. 565 + 2125 = m. 2690
per Tabeacco m. 190 + 2600 = m. 2790.

Per il Comune di Buia il costo della costruzione sarebbe:

della Urbignacco-Tarcento circa lire 2000,

della Arrio-Tarcento da lire 8000 sino a lire 10,002.

della Tabeacco-Tarcento circa lire 16,000.

La strada per Urbignacco sarebbe la più economica, di gran lunga più economica delle altre: *a) per Buia* perchè c'è già una strada cui manca solo un buon riattamento; *b) per Tarcento* perchè potrebbe usufruire di un rilevante tratto di strada buonissima già fatta cioè della strada di Aprato.

Questa strada sarebbe la meno dislivellata, relativamente; la più pittoresca, sarebbe una delle più belle strade in collina del nostro Friuli.

Quella di Arrio e quella del Tabeacco costano tanto per le espropriazioni per il ponte sul Cormor che si renderebbe necessario, per la strada che si dovrebbe fare di sana pianta. Quella di Arrio poi lascierebbe, certamente il brutto sospetto che gli interessi di qualche persona *non priva di aderenze*, più che l'interesse pubblico, furono i grandi motori di una parzialità, di una ingiustizia, *per cui il denaro del Comune* di Buia, cioè il contributo di *tutti* gli abitanti, si sarebbe devoluto, in uno sperpero eccessivo, per gli interessi di chi non dovrebbe avere bisogno di ricorrere al pubblico pecunio per tutelare i propri negozi e commerci industriali.

*

Per la strada di Urbignacco sta l'economia rilevantissima *per* Tarcento e *per* Buia; sta la *comodità degli* abitanti in generale, perchè così tutti si porterebbero all'inizio (da nord a sud) della maggiore arteria di Buia: Urbignacco-Arrio-S. Stefano-Strambons-S. Floreano ovvero Ursinins e Avilla; per la strada di Urbignacco sta la mancanza di salite o discese incomode, sta la bellezza pittorica e contro di essa stanno... 35 metri di strada *in più* di quella d'Arrio; 65 metri di strada in meno di quella del Tabeacco.

Ho sbagliato; mi dimenticavo: contro di essa stanno le interessate ire di qualche noto... messer corrispondente.

*

Il reverendo *Lino* del *Crociato* spiega la sua ira senile contro di me. Oh, il bel caso!

Dunque sono cessate le furenti lotte con *T. C.*! Come si cambia presto d'opinione in questo mondo dalle *persone serie*!

T. C. ha risposto *esaurientemente* a me? Sarà vero; ma finora non ha risposto *nulla*. La senile tracotanza fa quindi dire *bugie* e bestialità.

Tale tracotanza fa dimenticare al rev. *Lino (anonimo?)* le passate ossessioni: egli, il furente nemico di tutte le spese comunali, è favorevole ad una grave spesa, quando si possono risparmiare circa 6 mila lire?

Ma il bello si è che *Lino* cita la frazione di Madonna (perchè tanta ostilità non *evangelica?*) ricordando che essa forma circa il *terzo dello* sparpagliato Comune di Buia. Bella! vi date torto da voi; vi *sacrificate* a tagliarvi il naso, e non vi pensate che la bocca s'insanguina!

Udine, 27 dicembre 1901.

L'Eclettico

N. B. L'Eclettico non è *anonimo*; domandate conto al direttore del giornale.

Nuovi uffici postali nella Provincia.

Nell'elenco dei nuovi uffici postali di cui il Ministero ha autorizzato l'apertura al prossimo 1 gennaio, troviamo i seguenti in Friuli:

In **Domanins** *(S. Giorgio della Richinvelda)*.

Ufficio postale di III classe:

in **Flagogna** *(Forgaria)* una collettoria postale;

in Sutrio l'ufficio, di III classe, sarà elevato alla II.

Poichè certamente queste disposizioni si debbono a proposte della Direzione provinciale, ci compiacciamo coll'egregio direttore Raimondo, che cura così affettuosamente lo sviluppo dei servizi postali nella nostra provincia.

Per gli emigranti.

Il resoconto del Segretariato — L'assemblea.

Il Segretariato udinese dell'emigrazione ci comunica:

«Poichè da molte parti viene domandato quando il Segretariato dell'emigrazione farà il resoconto dell'opera da esso compiuta in questo primo anno di vita, ci preghiamo di comunicarle che il Consiglio Direttivo presenterà la relazione morale e finanziaria nell'assemblea annuale degli emigranti che avrà luogo nel gennaio prossimo e la cui data verrà stabilita dal Consiglio stesso entro il mese corrente.

Colla massima considerazione La riveriamo distintamente.

Il Segretario».

Tarcento, 26 — *Ancora del servizio ferroviario* — Avendo visto che la stampa s'interessa al nostro servizio ferroviario, aggiungo anch'io qualche altra notizia a complemento del già detto. I poveri Tarcentini non godono nessuna comodità sui treni toccanti questa stazione. Se una persona desidera recarsi a Udine e ritornare in giornata deve alzarsi di notte (cioè alle 5) per prendere il treno lumaca delle 6 ½ ant. o attendere l'altro delle 4 ½ pom. senza probabilità di ritorno. Si sta quindi la bellezza di 9 ore senza un treno che conduca alla capitale del Friuli, in una stazione in cui la linea sarebbe molto frequentata! Di diretti non se ne parla, con grande danno dei commercianti che ricevono la corrispondenza fuori Provincia alle 1 pom. Noi Tarcentini non essendo capaci di protestare nè di avere persona influente che s'incarichi di tutelare i nostri bisogni. Abbiamo l'Amministrazione ferroviaria che se ne infischia delle nostre querimonie. La stazione poi dista dal paese quasi 2 km., esposta a tutte le intemperie, e quando il viaggiatore arriva finalmente in stazione intirizzito dal freddo, non trova che una sola sala d'aspetto per tutte le classi e capace di otto persone. Speriamo che coll'anno nuovo qualcuno si muova finalmente a compassione dei nostri bisogni e provveda.

Maniago, 26 — **Pel riposo festivo.** — *(Alfio.)* Mentre in quasi tutti i paesi della provincia il riposo festivo ha avuto una *soluzione favorevole*, qui a Maniago malgrado i molti tentativi fatti per ottenerlo, siamo ancora allo stato quo ante.

Pare impossibile che non si possa giungere a vincere l'ostinazione di certuni, che restano inflessibili e sordi a ogni esortazione che gli viene fatta in nome dell'umano provvedimento.

Segnalo intanto con piacere le spett. ditte in coloniali sigg. Plateo e Borangà i quali da un pezzo e volentieri sono disposti ad aderire alla chiusura, purchè si unisca a loro un terzo, il quale riassume la medesima importanza nel commercio locale. Ma qui *cherchez la femme* e pare anzi che le gesta gloriose di quella nota signora di Gemona abbiano a trovare facilmente anche fra noi delle imitatrici, cosa affatto ridicola e fuori posto, poichè biasimata dai buoni e disapprovata dall'intiero paese, che ormai simpatizza per la giusta causa.

Intanto dunque resta inteso che il riposo festivo continuerà ad essere come lo fu fin qui un pio desiderio; ma se devo pure dirvi franco, non tacerò che anche da parte degli agenti stessi vi ha un po' di colpa, poichè manca quello spirito di solidarietà richiesto in simili casi.

E' duro il constatarlo, ma qui un poco di egoismo e di noncuranza da parte degli agenti di già favoriti della libertà risulta evidente godendo questi per il genere di commercio differente che esercitano, l'agognata mezza giornata di riposo, non si curano troppo degli altri che ne sono privi, e che pure avrebbero diritto quanto loro di goderla.

Ora dunque, se in aggiunta a questo si premette che viene come sembra a mancare pure l'interessamento del sig. sindaco, stanco anche lui di fare invano appello ai negozianti ribelli, ne risulta che i negozi continueranno a rimanere aperti, con sommo contento e poco merito delle teste quadre e con tutta gioia degli agenti sacrificati, che continueranno essi pure a tessere con fervore gli elogi dei loro principali.

Codroipo, 27 — **In Pretura** — *(Piero)*. Oggi si è discussa la causa contro S. A. imputato di minaccie a mano armata contro C. A. querelante. Il S. A. fu assolto per non provata reità. Fu invece condannato il querelante per esercizio arbitrario a L. 20 di multa. Entrambi si erano costituiti parte civile.

Flumignano, 27 — Grave incendio. — L'altra sera nei locali del marchese Mangilli, scoppiò un grave incendio. Una tettoia coperta di paglia andò distrutta e tutto quanto vi si trovava sotto fu abbruciato. Il danno è di parecchie migliaia di lire.

S. Giorgio di Nogaro, 27 — La scuola serale in Torre-Zuino — La *Gazzetta di Venezia* ha accolto e stampato nel numero 352 del 20 corrente un'anonima *corrispondenza sortita dalla* nota fabbrica di malignità esistente in questa frazione di Chiarisacco.

In quella corrisponza si asseriva falsamente che il Municipio di S. Giorgio di Nogaro assai male consigliato, si dimostrò contrario all'istituzione della scuola serale di Torre Zuino.

Invitata la *Gazzetta* ad inserire la doverosa smentita vi si rifiutò di farlo... gratuitamente, pretendendo almeno lire 15 in pagamento.

Quanto legale e conveniente sia tale pretesa lasciamo giudicare al pubblico. A *noi* basti dire *che venne respinta.*

Nel frattempo però il sig. co. Corinaldi ing. Gustavo ha diretto da Padova a questo Municipio la seguente nobilissima lettera, che valendomi della cortese ospitalità che mi accorda codesta onor. Direzione, rendo pubblica per sbugiardare la citata corrispondenza della *Gazzetta*:

Firmato: Avv. *Cristofoli*

Ecco la lettera del co. Corinaldi:

« *Illustr. sig. Sindaco di S. Giorgio di Nogaro.*

Una volta di più devo esprimere alla S. V. e a codesta onorevole Giunta la mia viva soddisfazione per l'onorevole interesse che il capoluogo prende sempre agli avvenimenti della frazione di Zuino.

Nell'istituire la scuola *serale,* desiderata in Paese e promossa si può dire spontaneamente dalle stesse volonterose persone che *assunsero* l'incarico delle lezioni, noi non abbiamo inteso che di completare in modo semplice e consenziente gli ammaestramenti che deriveranno dal campicello dimostrativo.

Tanto più mi riesce gradito notare come la S. V. e il sig. Ispettore scolastico scorgano in tale nuovo addentellato dell'istruzione campagnola una seria promessa di miglioramento educativo e di progresso morale ed economico.

Mentre io li ringrazio con lieto animo delle belle e nobili parole rivoltemi e delle intenzioni di valido appoggio manifestate, la assicuro, egregio sig. Sindaco, che per parte mia nulla trascurerò affichè l'andamento della scuola serale corrisponda appieno alle nostre comuni speranze.

Voglia Ella farsi anche mio interprete presso l'onorevole Giunta per quanto dispose circa le forniture di oggetti di cancelleria ed altre.

Coi più deferenti ossequi, ch'io La prego di trasmettere in mio nome pure al sig. Ispettore, mi protesto

Dev. *G. Corinaldi* ».

Pordenone, 27 — Voci di crisi — E' corsa voce che la Giunta municipale abbia il proposito di dimettersi, subito ottenuta l'approvazione del bilancio preventivo. Un corrispondente d'un giornale di costì l'ha raccolta, e *ha dato* alla stessa autorevole pubblicità.

In verità, la cosa apparisce strana. Dare le dimissioni *dopo* di avere ottenuto un voto esplicito di fiducia? perchè la approvazione del bilancio non può avere altro significato.

Insomma, a palazzo non c'è intiera e cordiale corrispondenza fra consiglieri e ff. da Sindaco. Quelli hanno un concetto vasto sulla amministrazione del Comune, vorrebbero sviluppati i lavori pubblici e non rifuggirebbero dal provvedere con un prestito. Il ff. di Sindaco, *invece, non vuole novità,* e crede che la suprema arte di governo sia quella di non spendere.

Se si interrogasse il paese, si avrebbe per risposta che la città merita di essere curata di più. Le vie Mazzini e Garibaldi, per esempio, non devono essere lasciate nello stato che si ritrovano; sono pozzanghere per tutta la linea; e trattasi delle arterie principali. I sottoportici della via Vittorio Emanuele *sono ridotti in modo* che bisogna mettor voti alla Madonna delle Grazie se non si rompono gambe ogni giorno.

Nè è *a dirsi* che *le* finanze comunali siano in malo stato. Sono, in quel cambio, floride. Per ricorrere a prestiti, anche occorressero 200,000 lire preventivate per i sospirati lavori, non si farebbe un gran buco. Io preferirei elevare l'imposta. Ma è quistione di preconcetti; e il mio preconcetto scientifico è l'*abolizione dei pubblici debiti.* Se non che, nel caso concreto, il trovare la predetta somma non è difficile, e la si avrebbe a un tasso meschino.

In pochi anni si potrebbe restituire con il solo civanzo annuale, rendendo così soddisfatti i cittadini tutti e i contribuenti, che vedrebbero di mal occhio un accrescimento, anche momentaneo, di imposte.

C'è adunque antagonismo perfetto fra gli ideali del ff. di sindaco e quelli dei consiglieri comunali. C'è antagonismo fra quello che i cittadini vorrebbero si facesse e quello che la rappresentanza comunale sa e può *fare.*

Regna, per tanto, quello che meno di tutto dovrebbe regnare, cioè la *debolezza.*

— **L'affare di quel tale furto** di cui si scrisse ieri, appassiona il paese. Si dice che il presunto danneggiato abbia esagerato nella denuncia.

L'imputato attira le simpatie di tutti perchè lo si crede colpito da altrui malignità.

Pre' Giusto.

Chialiva, (Ovaro) 27 — **Ferimento.** — Verso mezzanotte certi Missana e Giulio Cattarinuzzi venuti a diverbio, il primo vibrava al secondo una terribile coltellata all'addome, per la quale il Cattarinuzzi versa in pericolo di vita. Il feritore, un giovane diciottenne, venne poco dopo arrestato.

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella ventura settimana:

Lunedì 30 dicembre — Tolmezzo, *Vittorio.*

Martedì 31 id. — Martignacco.

Mercoledì 1 gennaio — Conegliano, Latisana.

Giovedì 2 id — Gonars, Percotto, Sacile, *Cervignano, Portogruaro, Oderzo.*

Venerdì 3 id. — Gemona, S. Vito al *Tagliamento, Conegliano.*

Sabato 4 id. — Pordenone, *Motta di Livenza, Belluno.*

Il nostro corrispondente cividalese ci scrive:

Leggiamo nel giornale «Il Friuli» del 20 corr., n. 302, un articolo sulla vita artistica di Adelaide Ristori, firmato dal sig. Ferruccio Ferrari.

Sull'esattezza delle vicende e dei trionfi della sublime artista non contrastiamo. Ci spiace però rilevare che incominciando l'articolo il signor Ferruccio Ferrari incorse in un gravissimo errore, accennando che la celebre Adelaide Ristori ebbe i natali a Cividale, **ameno paesello** del nostro Friuli.

La storia e la geografia *insegna* che Cividale è Città antica quanto Roma, con la sua storia come Roma; con lo stemma come Roma.

Cividale, ove nacque la Ristori, si ricordò prima d'ora della eccelsa artista, ed impose il nome alla contrada dove trovasi la casa che alloggiò la famiglia di Lei e dove Essa vide la luce, e vi collocò un ricordo marmoreo, ed il teatro Sociale s'intitola pure del nome della Ristori. Oggi si preparano altre cerimonie.

Riconosciamo volentieri che quell'« ameno paesello » fu una topica dell'amico articolista, della quale noi, leggendo l'articolo prima della stampa, avremmo dovuto accorgerci, risparmiando così il patriotico risentimento all'amico corrispondente.

DALL'IRREDENTA.

La «Lega nazionale».

Trieste 27 — La benemerita « Lega *Nazionale* » (*Associazione scolastica*) sta per solennizzare il decimo anno della sua patriottica ed operosa esistenza.

Nel corrente anno la Lega eresse quattro nuove scuole italiane: ad Abrega-Fratta (provincia di Parenzo), a Mattocanzi (prov. di Rovigno), a Castellier presso Visinada d'Istria e a Ponte Isonzo presso Gorizia. Sono perciò undici scuole popolari e sette giardini infantili che la Lega mantiene nella sola regione Giulia, senza contare la brillante attività sua nella Dalmazia e nel Trentino.

Sono oltre 2000 bambini della regione Giulia che frequentano le scuole della Lega e ricevono l'istruzione nella lingua materna.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 29, S. Tomaso. Lunedì, 30, S. Niceforo.

×

Effemeride storica. — *28 dicembre 1799.* — Partono per la via del Pulfero, nella direzione di Graz, le truppe russe che erano giunte in Friuli il 24 dicembre (*Pagine Friulane* del 1891).

29 dicembre 1622. — A Cividale si decreta uno speciale mausoleo a Marco Antonio di Manzano (Grion, *Guida di Cividale*, vol. I pag. 343).

Un'intervista con un soldato friulano

reduce dalla Cina.

Al Caffè « Dorta » sedeva l'altra sera un robusto giovanotto sui ventiquattro, dal viso abbronzato, dai baffetti nascenti.

Da un amico, con cui lo aveva veduto poco prima in colloquio, avendo saputo *che egli era uno dei soldati* friulani reduci da poco dalla Cina, ne' ebbi una certa curiosità, e attaccai, con un pretesto qualunque, conversazione con lui.

Eravate — gli domandai — con la prima spedizione?

— Si. Appartenevo alla 6 a compagnia del 45.o Reggimento fanteria brigata « Forlì ».

Ma, fiutato nel curioso il giornalista — chi sa poi per quale mai diffidenza o paura — ritirò le corna nel guscio come la lumaca, e non volle dirmi... il suo nome!

Rassicuratolo però che non si trattava che di avere qualche particolare di quei lontani paesi e dei principali fatti d'arme, mi raccontò alcune peripezie della campagna, certo non nuove, ma esposte senza tante frangie, con tale semplicità d'impressioni e di parola che riuscivano interessanti.

Trovavasi a Savona quando arrivò l'ordine della partenza accolto con entusiasmo da quei baldi giovanotti, desiosi di combattere coi cinesi di cui avevano sentito narrare tante crudeltà *commesse contro gli europei.*

Aveva per capitano Raffaele Capaldo. Tenente Marcello Sardi e sottotenente Serralonga Pietro. Il comando era affidato al tenente colonnello Salsa.

Alla partenza da Savona la cittadinanza fece una entusiastica dimostrazione ai soldati, ed alla stazione ricevettero dalle signore sigari, vino, paste e tabacco da pipa. Giunti a Roma e partiti subito per Napoli in queste due città si *rinnovarono le festose* accoglienze dei cittadini.

Dopo il noto proclama alle truppe *fatto colà* dal Re *Umberto,* s'imbarcarono sul *Singapore* seguiti dalla lancia Reale, su cui il Re li seguì per un buon tratto sino all'uscita del porto, sventolando il fazzoletto, tra gli entusiastici evviva delle truppe e dei marinai.

La navigazione procedette spedita e senza notevoli avvenimenti. Il trattamento a bordo era discreto. Giunta la spedizione ad Aden, le truppe ricevettero il triste annunzio dell'assassinio del Re Umberto. La notizia profondamente rattristò quei generosi e molti *furono* visti piangere ed imprecare all'assassino.

Dopo due giorni, con mare agitatissimo, prestarono giuramento al nuovo Re Vittorio Emanuele. Arrivati a Takù, non trovarono che un mucchio di rovine, la ferrovia distrutta, i vagoni abbruciati, le rotaie smosse. I soldati austriaci ed i *marinai* delle squadre avevano già eseguito il bombardamento. Molti cadaveri di cinesi venivano gettati dal mare sulla riva. Si diressero quindi verso Tien-tsin e marciarono divisi in 4 compagnie, insieme con le truppe delle altre nazioni con cui si erano ricongiunti.

I soldati italiani *vivevano* da buoni camerati cogli inglesi, tedeschi e marinai austriaci, specie con gli istriani, coi quali cantavano le canzoni venete, triestine e friulane. Anche coi giapponesi correvano buoni rapporti.

Invece coi francesi, che erano attendati presso i nostri bersaglieri, succedevano spesso delle risse. Erano gelosi dell'entusiasmo e dell'ammirazione che destavano i bersaglieri con le loro svelte marcie e con quell'aria marziale e un po' spavalda che è loro caratteristica.

Il nostro reduce prese parte a ricognizioni, sopportando fatiche immani. Ebbe per più giorni i piedi enfiati, soffrì la sete e la fame. A Keang-Kian (?) i soldati furono costretti a cibarsi di un pugno di farina, sino a che gl'inglesi e i tedeschi non rifornirono le vettovaglie con razzie di buoi e maiali che incontrarono per via. Fu per molto tempo distaccato a Pekino, nel « Palazzo di Estate » dell'imperatrice e montò la guardia alla Pagoda ed al trono. Tutto era deserto e la consegna più rigorosa non permetteva che alcuno toccasse gli oggetti di valore che stavano appesi sul trono.

Gl'italiani non presero mai parte ai saccheggi, che vennero la più parte commessi dai russi, inglesi e tedeschi e anche dai giapponesi. Guai a quel soldato italiano che si fosse impossessato di qualsiasi oggetto di valore del nemico. Una severa punizione lo attendeva!

Per la festa dello Statuto vi fu gran festa e la solita parata. La regina Elena spedì doni a ciascun soldato, consistenti in calze, guanti, temperini, lapis, carta ecc. che vennero distribuiti dagli *ufficiali.*

A Pekino vennero presto aperte delle cantine da europei e i primi che ne assunsero l'impresa fecero fortuna. Un bicchiere di vino lo si pagava 25 centesimi. Un litro lire 1.25, e una bottiglia di birra Giapponese da lire 1.30 a 1.50. Il vino però non aveva di questo che il nome.

La salute della truppa fu discreta. Non si ebbe che qualche caso d'*insolazione e la morte, per disgraziato accidente,* di un bersagliere colpito da un colpo di revolver, *sfuggito* a un conducente indigeno delle salmerie. Finalmente il 19 luglio rimpatriarono. Essendosi costruita la ferrovia sino a Takù, sotto una pioggia dirotta, arrivarono colà. La *Vettor Pisani* li salutò con le salve, e grida di *W l'Italia, W il Re,* si elevarono da tutti i petti al loro imbarco.

Si salpò evitando di toccare Hong-Kong, infetto da peste. Lungo la traversata s'incontrarono con una nave *germanica con* truppe e *si scambiarono* saluti ed evviva.

Arrivati a Napoli li attendeva immensa folla ed ebbero le accoglienze già note. Però nel ritorno a bordo il vivere fu pessimo e il malcontento generale per simile trattamento.

Il 18 settembre furono congedati e pieni di giubilo ritornarono in seno alle loro famiglie. I friulani arrivati a Udine visitarono la città e riportarono in patria, *tutti indistintamente,* la convinzione che il soldato italiano per slancio, disciplina ed umanità fu *superiore* in Cina ad ogni altro, tanto che i chinesi stessi li riguardavano con una certa simpatia per quanto nemici in casa loro.

Altro dal reduce friulano non mi riuscì di sapere.

IL CRONISTA.

UDINE

Società operaia generale.

L'Assemblea di ieri sera.

Una buona idea — Il libro d'oro — Elargizione — Al 10 gennaio.

Iersera ebbe luogo l'Assemblea generale, cui intervennero circa 120 soci.

Dopo la lettura del verbale l'Assemblea approvò il bilancio di previsione pel 1902.

Il socio *Grassi* presentò un ordine del giorno, e l'Assemblea lo approvò, nel senso di fare, in occasione degli anniversari della Società, una mostra operaia alla quale non possano concorrere che *artigiani con lavori da essi* fatti a tempo perso, per dimostrare la loro capacità nell'arte loro. La Direzione venne all'uopo incaricata di nominare apposita Commissione per gli studi e per l'attuazione della proposta.

L'Assemblea approvò che il nome del socio onorario cav. uff. Carlo Kechler venga posto nel libro d'oro.

Deliberò pure che vengano messi nel libro d'oro anche quei soci effettivi che pel periodo di quindici anni, *benchè* ammalati, non attinsero alle fonti sociali.

Comunicò, il Presidente, che la famiglia del defunto dott. Virgilio Scaini, offrì alla Società lire 500 al fondo vedove ed orfani.

Dopo altre comunicazioni, di secondaria importanza, l'assemblea venne sciolta, non potendosi trattare sulle riforme allo Statuto perchè mancava il numero legale, che per questa trattazione, è richiesto nel decimo dei soci elettori, e cioè 136.

L'assemblea verrà *riconvocata* fra il 3 ed il 10 gennaio p. v., e ciò per disposizione dell'articolo 101 dello Statuto.

*

Gli eredi del compianto dott. Virgilio Scaini, *socio onorario perpetuo di questa* Società, in onore alla di lui memoria, versarono alla Società operaia, con assegnazione al fondo delle vedove ed orfani dei soci l'egregia somma di L. 500.

L'assemblea generale dei soci, avutane dal Presidente partecipazione, votava per acclamazione un atto di sentito ringraziamento agli eredi del compianto dott. Scaini, con dichiarazione d'indimenticabile gratitudine.

La Direzione.

Lega Calzolai. La lega di miglioramento e resistenza fra calzolai, orlatrici ed affini, rende noto ai compagni tutti che il giorno 5 gennaio sarà chiusa la *sottoscrizione permanente per* la fondazione della Lega.

Coloro che non avranno compiuto il versamento saranno considerati oblatori.

I versamenti si potranno fare tutti i giorni presso gl'incaricati Bonani Angelo, via Villalta N. 81, Mauro Marco, via Bertaldia N. 23, Tarussio Angelo, via Brenari N. 11.

Doni di Natale

per il patronato «Scuola e famiglia».

II. elenco.

Somma precedente lire 797.97.

Anna Pedrioni lire 1, Famiglia Renier 1, Famiglia *conti* Colombatti 5, Cumaro 0.15, Pianta Vittorio 0.50, Giacomo Chiussi 0.10, N. N. 0.10, Misani Anna 0.10, N. N. 0.30, Caterina Toniolo 0.50, N. N. 0.20, N. N. 0.10, Galloni Maria 0.10, Pittaro Giuseppe 0.20, Pesenato 0.10, Carnelutti Aurora 0.20, Sala Antonietta 0.20, N. N. 0.50, Pittaro Anna 0.20, Sornaga Ignazio 0.50, N. N. 0.40, Monaco Antonio 0.20, Lucia Franchi 0.20, Santa Feruglio 0.60, Gobessi Anna 0.10, Santi Anna 0.50, Savoia Luigia 0.10, N. N. 0.10, N. N. 0.05, Giuditta Del Fioi 0.05, Giuliani Ferdinando 0.50, Modonutti 0.50, N. N. 0.20, G. B. Rossi 0.20; Raimondi 0.50, Bianutti Franzil Maria 0.50, Barduseo 0.15, Castelletti Amabile 0.05, Parini 0.20, N. N. 0.20, Occhialini 0.40, N. N. 0.50, Gabaglio 0.10, Ditta Anderloni 0.10, Ruzzene 0.20, Notaio Perissini 0.50, Zamaia Guido 0.20, Fattori Luigi 0.50, Traldi 0.30, Fabbro Ida 0.25, Romanelli Dora 0.20, Rabattelli Maria 0.20, Romanelli Antonio 0.20, Romanelli Augusto 0.20, N. N. 0.20, Magrini Rosa 0.20, Gremese 0.30, Turini Luigi 0.02, Regina Borgobelli 0.10, Ballertona Luigia 0.20, Chiarico Francesco 0.20, Colle Maria 0.10, Colle Angela 0.10, Lodolo Maria 0.10, Mercurio Domenico 0.10, Zilli Maria 0.15, Bergagna Maddalena 0.10. Zilli Carolina 0.10, Zilli Lucia 0.10, Zilli Arrigo 0.20, Zilli Anna 0.20, Zuliani Francesco 0.22, Sgobino Carlo 0.15, Cainero 0.40, Odulo Anna 0.05, Benedetti Elisa 0.20, Chiarandini Teresa 0.15, Petrei Maria e famiglia 0.50, Franzolini Teresa 0.06, Boeri 0.12, Segatti Luigi 0.10, Botto Luigi 0.50, D'Odoricomo Giacomo 0.20, De Lino Anna 0.10, Bulatti 0.25, *Arturo* Marangoni 0.50, Bulatti 0.50, Siego Eremino 0.10, N. N. 0.10, N. N. 0.50.

Totale lire 826.42.

Regalie. Carlo Mocenigo 59 berretti assortiti, — Adele Luzzatto 4 camicie, 4 maglie, 6 paia calze *cotone,* 5 scolini — Angeli e figlia 40 paia calze, 20 paia guantini lana — Consuelo Abignente 7 paia *polsini* — Melania Angeli Bearzi 30 camicie, 8 paia calze, 3 giacche, 2 panciotti, — Marpillero, 1 paio calzoni, 3 scialletti — Ida Fabris Pasquotti m. 5 stoffa cotone, 2 berretti — Massimo Bassani 3 maglie, 12 paia calze — nob. Maria Morelli de Rossi 2 sciarpe di lana, 6 fazzoletti — Tam Giovanni 18 metri di stoffa — *Anna* Camavitto 12 paia calze, 4 paia mutande, 2 camicie — Andita Peer biscottini, — Famiglia Bianchi 10 paia calze.

La carne per la povera gente.

Un'istituzione che dà ottimi risultati — Carne cotta a 40 centesimi il chilo.

L'assessore all'igiene in Livorno, dott. Numa Campi, ha proposto, e la Giunta ha approvato, che in via di esperimento ed a somiglianza *di* quanto si pratica, con ottimi risultati, a Parigi ed a Londra, le carni macellate che per ragioni d'*igiene non* possono mettersi incondizionatamente in commercio, ma che, bollite, sono invece perfettamente igieniche, non vengano disperse alla *sardigna,* ma siano cotte e vendute al mercato a cura di un macellaio, appositamente indicato dal Comune.

Il prezzo di un chilogramma di carne cotta oscillerebbe fra i trenta ed i quaranta centesimi; appena la terza parte di quel che costa un chilogramma di *carne* da cuocere di prima qualità. Vale a dire che con meno di due soldi ogni modesta borsa potrà acquistare a Livorno una libbra di carne.

Il brodo sarà distribuito alle istituzioni di beneficenza più povere.

Riportiamo qui questo esempio segnalandolo all'attenzione degli studiosi e dell'on. Giunta, *per vedere se fosse* il caso di tentarne la prova, colle debite cautele, anche fra noi.

Beneficenza Scaini. Gli eredi del testè defunto dott. Virgilio Scaini in adempimento a sua disposizione testamentaria, hanno versato a questa Congregazione di carità lire duemilla delle quali mille da erogarsi ai poveri della parrocchia di S. Giacomo. La Congregazione nel mentre esprime i sensi di grato e riconoscente animo verso il benemerito estinto, porge le più vive grazie agli eredi che con sollecita cura adempirono la sua ultima volontà.

Elenco acquirenti dei *viglietti dispensa visite* per il capo d'anno 1902, a favore della Congregazione di carità:

Dabalà comm. Marco e famiglia n. 2, Toso Antonio 1, Reggiani cav. Francesco 1.

I viglietti si vendono al prezzo di lire 2, nei negozi Tosolini (piazza V. E.), Barduseo (Mercatovecchio) e Segreteria della Congregazione.

Legato Marangoni. Fino a nuovo avviso rimane chiusa la Galleria Marangoni pei lavori di collocamento dei nuovi quadri acquistati alla IV Esposizione internazionale di Venezia.

Il Presidente.

Elargizione. In memoria del cav. uff. Carlo Kechler, socio ed ex vice presidente, la Società alpina friulana ha rimesso l'offerta di lire 50 per la erigenda Colonia alpina.

Il Comitato protettore dell'infanzia, colla massima riconoscenza, ringrazia.

Il corso legale dei biglietti di Banca. Si annunzia che è stata sanzionata dal Re la legge che autorizza la proroga del corso legale dei biglietti di Banca.

Per Antonio Grassi. I socialisti udinesi, ricorrendo oggi l'anniversario della morte di *Antonio Grassi* si recarono al Camposanto a deporre sulla sua tomba una corona di fiori rossi con la scritta: *Socialisti Udinesi ad Antonio Grassi.*

I soliti cartellini. Deotti Vittorio, pizzicagnolo in piazza Garibaldi, non teneva sulla carne porcina, *in mostra ed in vendita* nel suo negozio, i prescritti cartellini con l'indicazione del prezzo. Della dimenticanza se ne accorse il vigile urbano colà di servizio e lo denunciò per la contravvenzione.

Quadri antichi senza padrone. Il barbiere Pittaro Pietro ritrovò sotto il portico del Corazza 3 vecchi quadri legati insieme con funicella. Chi li ha perduti li potrà ricuperare presso l'ufficio di polizia urbana.

Contravvenzioni daziarie. 1 per zucchero a porta Venezia e 2 per vino e carnami a porta Aquileia.

Con la carriola! Il facchino *Pietro Gentile, d'anni 80, addetto alla* bottiglieria Dorta a Piazza S. Giacomo, ieri alle 2 e 15, se ne transitava pacificamente sotto il portico di Via Paolo Canciani, con la carriola, la quale poi lasciava ferma sotto il portico dinnanzi alla bottiglieria. I vigili urbani lo posero in contravvenzione.

Incerti del lavoro. Diamante Giacomo, fabbro ferraio, si produsse ieri una forte contusione al ginocchio destro. Fu curato in Ospitale e dichiarato guaribile in 12 giorni.

Onoranze funebri.

In morte del dott. Scaini la famiglia De Sabbata offre alla Lega Nazionale contro la Tubercolosi lire 10.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Lotti G. B.: Giglioli Carlo di Gonars lire 1, Pascoli Giacomo 1.

Gentili Lucia: Boschetti Giacomo lire 1; Strassoldo Monticco Giuditta: Verza Giacomo maestro di musica lire 2.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di

Grosser Fernando: Camillo Pagani lire 1. Scaini dott. Virgilio lire 1, comm. Elio Morpurgo 2.

FRA LIBRI E GIORNALI

L'Almanacco della « Lega XX Settembre » per l'anno 1902.

E' questo il terzo anno che la « Lega XX Settembre » di propaganda liberale pubblica con lodevoli intendimenti di educazione civile un Almanacco, che in forma d'antologia, raccoglie articoli brevi d'indole letteraria, storica o sociale, aneddoti, sentenze d'uomini illustri sulle più importanti questioni del giorno, poesie, e prose di letterati di grido, e la scelta è fatta con giusti criterii, spigolando anche tra gli scrittori avversarii più dotti che alla bieca intransigenza preferirono il retto ed equanime giudizio dell'uomo di scienza. Per rendere poi l'almanacco utile alle famiglie ed agli uomini d'affari i redattori aggiunsero molte pratiche notizie e vi si leggono tariffe postali e telegrafiche, orarii, un elenco delle fiere e mercati della provincia e dintorni, notizie igieniche e rimedi più comuni da usarsi d'urgenza in alcuni casi d'avvelenamento ecc.

Nell'almanacco di quest'anno v'è di notevole il disegno di legge sul divorzio presentato dagli on. Berenini e Borciani al Parlamento ed alcuni brani di scritti di Alberto Mario, dell'avv. D. Giuriati e del prof. Trezza, sulla necessità della legge stessa — e molti pareri sul clericalismo, sul potere temporale, sull'inquisizione.

L'indole dell'Almanacco è, ben s'intende, anticlericale, non antireligioso e quegli scritti di valenti penne, di grandi pensatori da Mazzini a Felice Cavallotti, dovrebbero essere ben meditati dalla gioventù, a cui oggi non deve sfuggire l'importanza della soluzione della questione religiosa, la quale essere utile, deve camminare di pari passo con l'emancipazione economica.

F. E.

Teatri ed arte.

Teatro Minerva.

Questa sera si rappresenterà dalla Compagnia Corazza la brillante commedia: *« Quattro donne in una casa: ovvero inferno aperto ! ».*

Echi di un « referendum » — La « Scala » si emancipa.

Si ha da Milano che, in seguito al risultato del *referendum* popolare, la *Scala* continuerà a restare aperta per virtù dell'iniziativa privata.

Si è costituito una specie di governo le cui colonne sono Ricordi e il duca Visconti; esso provvederà a proseguire la gestione del teatro adottando un piano d'azione contrario a quello finora seguito: eliminare, cioè, a mano a a mano il Comune dall'impresa.

Benissimo.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 12 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	28/12 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	742.6	743.2	744.5	746.9
Umido relativo	81	77	78	—
Stato del cielo	coperto	coperto	misto	misto
Acqua cad. mm.	8.7	1.2	6.1	0.3
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal. NE
Term. centigr.	5.6	6.7	5.9	4.3

27 Temperatura	massima	6.7
	minima	4.3
	minima all'aperto	4.0
28 Temperatura	minima	3.0
	minima all'aperto	2.1

Tempo probabile

Venti moderati intorno a ponente sull'Alta Italia e Sardegna, moderati o forti meridionali altrove; cielo in generale nuvoloso con pioggie, mare agitato sulle coste settentrionali.

Notizie e dispacci

Senato del Regno.

(Seduta del 27 dicembre — Pres. *Saracco*).

Si approvano senza discussione i seguenti progetti di legge:

Autorizzazione di maggiori assegnazioni ai diversi capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-902.

Maggiori spese per l'arma dei reali carabinieri.

Astengo Bastia (relatore) raccomanda al Ministro dell'interno le condizioni degli scrivani straordinari del Ministero dell'interno e delle prefetture, i quali sono insufficientemente retribuiti.

Giolitti (ministro dell'interno) riconosco giustissime le osservazioni del relatore Astengo. Promette di studiare la questione.

Si approvano gli articoli del progetto senza ulteriore discussione.

Si approvano, quindi, senza discussione i seguenti progetti di legge:

Tumulazione della salma di Francesco Crispi nel tempio di S. Domenico di Palermo e la conversione in legge del regio decreto 5 aprile 1900 per l'aumento provvisorio dell'abbuono per la distillazione dei vini.

NOTIZIE ITALIANE.

Imminente sciopero dei tramvieri a Genova? — *Genova 27* — Stanotte si riuniranno i tramvieri per prendere le ultime decisioni di fronte al rifiuto della direzione che non vuol fare concessioni. Essi sembrano decisi a scioperare domani.

Ufficiale telegrafico suicida — *Padova 27* — Oggi nel pomeriggio certo Barburano Emanuele, di Intra, quarantenne, ufficiale telegrafico, innanzi al caffè Roma bevve tre boccette di laudano. Fu raccolto in stato gravissimo e condotto all'ospitale. Pare che dissesti finanziari sieno la causa che spinse il Barburano al tristo passo.

Reduci dalla Cina. — *Napoli 27* — Ieri con un mare burrascosissimo giunse il piroscafo *Marco Minghetti* dalla Cina che aveva a bordo 103 soldati dei bersaglieri e 164 di fanteria col capitano De Maria e il tenente Capuano dei bersaglieri, il tenente del genio Modugno, il tenente di fanteria Mastrurgio; i furieri Cantoni, Stefani, Sciglio e Comelli.

Tranne tre soli infermi, tutti godono salute eccellente ed hanno un ottimo aspetto non ostante il pessimo viaggio.

Tutti sono decorati dalla medaglia commemorativa della campagna dell'Estremo Oriente, il capitano Demaria ed i tenenti Capuano e Modugno anche della medaglia d'argento al valore.

I soldati rimasti in Cina sono circa 600, tutti della classe del 1879 e compiranno il rimanente anno della loro ferma sotto il comando del capitano Salsa.

In tutto il corso della spedizione si ebbero soli 65 soldati morti, parte per ferite e parte per infermità.

Le intemperie.

Il tempaccio che per varii giorni ci ha tormentati, fu estesissimo e non siamo noi soli a sentirne gli effetti.

A Pisa l'Arno è in piena e a Firenze ha straripato.

A Oneglia la goletta « Salvatore » di Napoli, corse pericolo di naufragare ed annegarono il capitano Di Donna e il nostromo Di Stefano.

A Messina una furiosa tempesta di scirocco-levante ha imperversato sullo stretto. Al brigantino Janni di Genova, si ruppe il timone e l'ancora ed una barca a vela si capovolse.

A Porto Maurizio tra la furia delle onde perirono due marinai che cercavano di recare aiuto al bastimento « Rosario », pericolante.

E da Pontedera, Signa, Novoli, Casellina, Toni ed altri paesi, vicini al fiume Arno, giungono notizie allarmanti essendo quelle campagne allagate e devastate dallo straripamento del fiume.

Corriere commerciale.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Sete — Settimana nulla d'affari causa le feste del Natale.

La fabbrica co' suoi precedenti acquisti ha arrestato il rialzo iniziato abbastanza energicamente, facendo ricadere tutti i mercati di produzione in una specie di abbattimento.

E' ben si vero che si domandano sempre dei lotti di *seta*, ma a prezzi che non consonano con quelli pagati ultimamente per bozzoli secchi. Dovendo quindi vendere, il filatore avrebbe di fronte una nuova perdita.

E' da augurarsi che il primo semestre del nuovo anno, sia meno tristo, del morente.

Si quotano:

L. 42.— per classiche 11/12 }
» 41.— » belle 11/13 }
» 41.— » » 13/15 } 100 aspe
» 40.— » » 13/15 }
» 38.— » realine 12/14 }

Cascami — Le strusa sono sempre ricercate da lire 6.75 a lire 7.25 a seconda le qualità.

I bassi prodotti sono quasi abbandonati.

Mercati di fuori (Corrispondenze).

Krefeld — In attesa delle feste questa settimana fu più calma della precedente. La fabbrica si coprì solo pei suoi bisogni più urgenti rimandando all'anno nuovo gli affari a consegna. I prezzi rimangono fermissimi perchè i detentori preferiscono mettere la merce fuori vendita non ottenendo i pieni prezzi domandati.

Zurigo — L'avvicinarsi delle feste si fece già sentire in questi ultimi giorni. Se non vi è proprio speciale bisogno di comperare non si vuole caricare di impegni l'anno morente, ma ovunque si dimostra buona volontà di cominciare gli acquisti nel prossimo gennaio. I prezzi rimangono invariati.

Lyon — All'andamento più animato dei giorni scorsi è susseguita maggior calma con conseguente debolezza nei prezzi, ciò che dimostra chiaramente che le operazioni di questi ultimi tempi erano dovute quasi esclusivamente alla speculazione. Come l'associazione fondata in questi giorni a Milano per la protezione dell'industria italiana potrà influire sull'andamento del mercato serico, non si può ancora giudicare, qui, però, non se ne ha molta opinione.

Milano — Mercato calmo, prezzi fermi, l'opinione continua ottima. Il mercato Americano è calmo ed ha dato pochi ordini sulla nostra piazza.

Jokohama pure è calma, Canton e Schanghay al contrario sono più sostenuti.

New-York — Presentemente i fabbricanti rivolgono maggior attenzione allo svolgersi degli eventi sul mercato serico, interesse richiamato dalla formazione dell'associazione degli industriali italiani.

La gran quantità di ordini per la primavera ha fatto diminuire considerevolmente i depositi di materia prima, così chè fra non molto la fabbrica sarà costretta a fare delle provviste supplementari con tutto che abbia in questi giorni passati acquistato molto. Il punto interrogativo per i fabbricanti è ora se per eseguire tutti gli ordini per la primavera sarà in grado di comperare la materia prima ai prezzi vecchi o se dovrà pagarla più cara.

Silk.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine 1901 — Tipografia M. Bardusco